

IL RIBASSO DEL GREGGIO

La discesa del prezzo del barile argina gli effetti della crisi globale,

restituendo potere d'acquisto alle famiglie e tagliando i costi delle imprese

«Petrolio, risparmi da 2mila euro»

Scaroni: prezzi bassi, vantaggi per le famiglie. Benzina in calo

DA MILANO **PIETRO SACCÒ**

Grazie al degenerare delle prospettive economiche globali per i mesi a venire il prezzo del petrolio sta rotolando verso livelli minimi che nessuno immaginava possibili solo qualche mese fa. La picchiata del greggio – che venerdì ha chiuso a 50,2 dollari, il 26% rispetto all'inizio di Novembre – sembra essere l'unico aspetto consolante all'interno del dramma della crisi. Non solo: il crollo del barile è nello stesso tempo conseguenza e toccasana per l'economia globale.

Trascinando al ribasso i prezzi di carburanti ed energia, la discesa del petrolio è infatti in grado di restituire potere di acquisto alle famiglie e ridurre i costi operativi delle imprese. Con i ritocchi dei listini operati dalle compagnie petrolifere venerdì il prezzo della benzina è sceso a un livello che non si vedeva dal novembre del 2005. L'1,169 euro come prezzo di riferimento per la verde fissato dall'Agip è

un valore del 25% inferiore rispetto ai picchi toccati dai carburanti l'estate scorsa e minore del 15% anche nel confronto con il costo alla pompa di un anno fa. E, secondo il centro studi di **Nomisma**, le compagnie hanno spazio per tagliare i prezzi di altri 6 centesimi. Anche per le bollette di luce e gas arriverà presto il momento dei ribassi. «Se non ci saranno bizzesse sui mercati internazionali – ha chiarito pochi giorni fa Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità per l'Energia – è facile ipotizzare che le bollette si ridurranno in modo consistente e progressivo, prima per il settore elettrico e poi per il gas». Una riduzione che, ha spiegato Ortis, arriverà nel 2009.

Per le famiglie europee la dinamica ribassista del greggio può portare, l'anno prossimo, a un risparmio di 2.000 euro a testa. Lo ha spiegato ieri l'amministratore delegato di Eni Paolo Scaroni, basando i suoi calcoli sull'ipotesi che «il prezzo del petrolio ri-

manga ai prezzi attuali». Per Scaroni la discesa del greggio è destinata a proseguire «ancora per un po'», ma «mol-

to» dipende da quello che deciderà l'Opec al Cairo il 27 novembre, quando si terrà il vertice straordinario del cartello dei produttori. Venezuela e Iran continuano a insistere per ottenere dai colleghi dell'Opec un altro taglio di produzione, tentativo disperato di arginare il crollo del barile. La picchiata del greggio sta infatti mandando in fumo i progetti di spesa pubblica (e di investimento in nuovi giacimenti) di molti Paesi produt-

tori. Ad esempio al Venezuela occorre un prezzo attorno ai 97 dollari al barile per tenere in equilibrio il proprio bilancio. Ma ci sono Stati che possono sopportare anche quotazioni sotto i 50 dollari senza troppi problemi, come gli Emirati, l'Algeria, il Qatar o la Nigeria, che non sono disposti a ridurre di nuovo le proprie quote.

